



Commissione per lo sviluppo

2015/2275(INI)

16.3.2016

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per gli affari esteri

sulle operazioni di sostegno della pace – impegno dell'Unione europea con le Nazioni Unite e l'Unione africana
(2015/2275(INI))

Relatore per parere (*): Paavo Väyrynen

(*): Procedura con le commissioni associate – articolo 54 del regolamento

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. riconosce che 1,5 milioni di persone vivono in regioni fragili e colpite da conflitti e in stati fragili nel mondo e che si stanno diffondendo spazi non governati, lasciando molte persone nella povertà, nell'illegalità, nella corruzione e nella violenza dilaganti;
2. sottolinea la necessità di azioni esterne coordinate che utilizzino strumenti di diplomazia, sicurezza e sviluppo per ripristinare la fiducia e far fronte alle sfide poste da guerre, conflitti interni, insicurezza, fragilità e transizione;
3. accoglie con favore lo scopo di chiarire i limiti dell'impegno dell'UE in materia di operazioni di sostegno della pace (OSP) con le Nazioni Unite (ONU) e l'Unione africana (UA); ricorda che il bilancio dell'Unione europea non può essere utilizzato per finanziare direttamente operazioni militari o di difesa (articolo 41, paragrafo 2, TUE); deplora il fatto che numerose missioni (militari) per il mantenimento della pace siano finanziate tramite il Fondo per la pace in Africa, il quale attribuisce una chiara priorità alla sicurezza e al dispiegamento di forze militari ed è principalmente finanziato dal Fondo europeo di sviluppo; ricorda con forza che l'obiettivo primario della politica di sviluppo dell'UE (articolo 208 TFUE) è la riduzione e, a lungo termine, l'eliminazione della povertà;
4. deplora il fatto che solo 11 dei 28 Stati membri abbiano assunto impegni al vertice dei leader sul mantenimento della pace del 28 settembre 2015;
5. esprime preoccupazione per la mancanza di trasparenza delle OSP dell'UE; sottolinea la necessità, ove sorgano controversie, comprese preoccupazioni di ordine finanziario, di effettuare indagini complete; sottolinea che i crimini che comprendono violazioni dei diritti umani, come lo sfruttamento sessuale, la violenza sessuale e la tratta di esseri umani, dovrebbero essere perseguiti e puniti, poiché casi recenti hanno anche dimostrato il coinvolgimento delle forze di pace dell'Unione europea; ricorda la necessità che il miglioramento degli attuali finanziamenti dell'UE a favore delle OSP non deve avvenire a discapito di altri fondi, in particolare di quelli dedicati allo sviluppo dei paesi in cui hanno luogo le OSP; sottolinea che l'UA dovrebbe assumersi una maggiore responsabilità in relazione alla sicurezza africana, con il sostegno della comunità internazionale; a tal proposito, accoglie con favore la decisione dell'UA, adottata il 15 giugno 2015, di assegnare il 25% delle sue risorse al bilancio dell'UA per le operazioni di sostegno alla pace; sottolinea la necessità che i meccanismi regionali siano rafforzati; ritiene che gli strumenti di finanziamento e i programmi regionali dell'UE debbano essere utilizzati in modo coerente, con una programmazione congiunta più sistematica, al fine di assicurare l'efficacia dell'azione esterna dell'UE;
6. deplora il fatto che il Fondo per la pace in Africa sia tuttora finanziato principalmente attraverso il FES, mentre già nel 2003, all'epoca dell'istituzione del FES, i suoi finanziamenti dovevano chiaramente essere provvisori; invita la Commissione a presentare una proposta in occasione della revisione del quadro finanziario pluriennale dell'UE al fine di integrare il finanziamento del Fondo per la pace in Africa nel bilancio dell'Unione, se possibile tramite un nuovo strumento per la creazione di capacità nel

settore della sicurezza; ritiene che questo metodo di finanziamento risolverà gli attuali problemi legati all'ammissibilità di talune spese FPA;

7. sottolinea la necessità che il SEAE sviluppi un approccio molto più efficiente e strategico nei confronti delle agenzie dell'ONU, in particolare per quanto riguarda la programmazione degli strumenti finanziari esterni; invita l'alto rappresentante e le pertinenti delegazioni dell'UE nelle regioni instabili ad assicurare una maggiore visibilità agli aiuti dell'UE sul campo;
8. ritiene che la pace e la sicurezza siano prerequisiti necessari per lo sviluppo; sottolinea l'importanza di affrontare le cause profonde dei conflitti e chiede un piano globale per potenziare le politiche di sviluppo sostenibile, al fine di assicurare uno sviluppo a lungo termine; ricorda la necessità di fornire strumenti con cui realizzare chiari progressi verso la democrazia e i valori democratici, come il buon governo, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti fondamentali e il divieto della discriminazione di qualsiasi natura, insieme ad un'economia sostenibile e una società stabile; osserva che la prevenzione dei conflitti civili e le attività di costruzione della pace non possono essere trascurate a favore degli aspetti della pace e della sicurezza correlati alla gestione militare e a breve termine delle crisi; sottolinea la necessità di un piano globale per quanto riguarda le zone di conflitto e l'ambiente circostante al fine di prevenire l'insorgere di nuovi conflitti; chiede, a questo proposito, il pieno ricorso ad un sistema di allerta precoce;
9. si rammarica del fatto che piuttosto frequentemente le operazioni di "mantenimento della pace" siano volte unicamente al debole mantenimento di una sicurezza superficiale; esorta un profondo ripensamento del concetto, della struttura e persino del nome di tali operazioni; ribadisce e sottolinea con forza l'esigenza di concepire operazioni che siano realmente strutturate per affrontare alla radice la guerra, l'instabilità e il sottosviluppo in una data regione e che abbiano un elevato livello di resilienza;
10. chiede in tale contesto che l'UE sostenga in maniera più consistente le organizzazioni della società civile in tutti i partenariati e che sia integrato un maggiore impegno strategico nei confronti delle stesse in tutti gli strumenti e i programmi esterni e in tutti gli ambiti della cooperazione, segnatamente nel quadro dell'agenda per la pace e la sicurezza; ricorda che il Consiglio ha riconosciuto il ruolo essenziale delle organizzazioni della società civile in tale contesto;
11. rammenta il pericolo costituito dall'ascesa del terrorismo in Africa e dal moltiplicarsi dei gruppi terroristici, quali Boko Haram; sottolinea l'importanza di sostenere una politica antiterrorismo efficace e sostenibile nei paesi in via di sviluppo nonché la creazione di posti di lavoro per i giovani disoccupati, che sono facilmente reclutati dai gruppi terroristici;
12. ricorda che la violenza sessuale viene usata come arma di guerra in numerose zone di conflitto; mette in risalto che le donne e le ragazze sono particolarmente vulnerabili durante i conflitti; sottolinea la loro esigenza di essere protette, con il sostegno di forze armate addestrate, che rispettino i diritti umani;
13. ricorda che nella nuova agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile la pace è stata riconosciuta come una componente essenziale per lo sviluppo e che è stato introdotto l'obiettivo 16 di sviluppo sostenibile riguardante la pace e la giustizia;

14. mette in risalto la necessità di un approccio coerente e onnicomprensivo nei confronti della pace, della stabilità e dello sviluppo; sottolinea con forza la necessità di affrontare le questioni inerenti allo sviluppo in una prospettiva di lungo termine, prendendo in esame le cause profonde del problema, ma condanna con decisione il tentativo di ricorrere ai fondi destinati allo sviluppo al fine di agire in ambiti differenti – anche se correlati – quali la sicurezza e la pace;
15. ricorda l'importanza fondamentale del disarmo – con particolare attenzione ai combattenti non militari e alle truppe irregolari – per conseguire gli obiettivi di stabilità e sviluppo;
16. sottolinea la necessità di concepire le OSP come un processo unico che comprenda la prevenzione, la risoluzione dei conflitti, la costruzione della pace e lo sviluppo post-bellico; ritiene che l'azione esterna dell'UE in paesi fragili e colpiti da conflitti debba concentrarsi sulla prevenzione del conflitto e la creazione di capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo, in modo da affrontare le cause profonde dell'instabilità; ricorda la necessità di sostenere le riforme nel settore della sicurezza onde garantire la protezione delle popolazioni e la sicurezza degli investimenti nei paesi in via di sviluppo; sottolinea la necessità di un approccio olistico alle operazioni di mantenimento della pace da parte dell'ONU, dell'UA, dell'UE e di altri soggetti;
17. insiste sulla necessità di un dialogo politico costante tra l'UE e l'UA circa le sfide in materia di pace e sicurezza e le modalità per consolidare nel lungo periodo i recenti risultati del Fondo per la pace in Africa;
18. sottolinea che sarebbe opportuno porre l'accento sugli sforzi in termini politici, umanitari e di sviluppo, sostenuti da operazioni civili di mantenimento della pace, e che il sostegno da parte di soggetti e capacità militari dovrebbe essere considerato solo come ultima risorsa; raccomanda che il mantenimento della pace militare sia parte di un più ampio approccio onnicomprensivo, che tenga conto della correlazione tra la sicurezza e lo sviluppo, e sia coordinato con la politica umanitaria e di sviluppo sia durante le operazioni, per contribuire alla risoluzione pacifica del conflitto, che in seguito, per rendere sostenibile la soluzione; ricorda che i diritti umani e lo Stato di diritto dovrebbero sempre costituire parte integrante della formazione delle truppe; sottolinea l'opportunità di assolvere alle esigenze umanitarie sulla base di un'accurata valutazione delle necessità.
19. prende atto con enorme preoccupazione e si rammarica del considerevole numero di casi di sfruttamento sessuale e prostituzione forzata delle donne, di prostituzione e tratta di minori, che spesso proliferano durante o immediatamente dopo le operazioni di mantenimento della pace; invita tutte le autorità competenti – in particolare quando l'UE è impegnata nelle operazioni in questione – a compiere urgentemente ogni sforzo per porre fine a tali violazioni, proteggere le vittime, consegnare i responsabili alla giustizia e mettere i diritti umani al centro di qualsiasi iniziativa intrapresa nel quadro di dette operazioni.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	15.3.2016
Esito della votazione finale	+: 18 -: 5 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Louis Aliot, Nicolas Bay, Ignazio Corrao, Doru-Claudian Frunzuliță, Nathan Gill, Maria Heubuch, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Linda McAvan, Norbert Neuser, Maurice Ponga, Cristian Dan Preda, Lola Sánchez Caldentey, Elly Schlein, Pedro Silva Pereira, Eleni Theocharous, Paavo Väyrynen, Bogdan Brunon Wenta
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Juan Fernando López Aguilar, Louis-Joseph Manscour, Paul Rübig, Jan Zahradil, Joachim Zeller
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Michèle Rivasi, Estefanía Torres Martínez